

Pieter Paul Rubens

Nelle Incisioni - On the Engravings



§ **Acquaforte** in due lastre stampate su fogli di carta filigrana di Leida con triplo giglio e corona liberamente ispirato all'*Ultima Cena* di Leonardo Da Vinci - cm. 104,2x41,1

§ **Etching** in two sheets, printed on paper watermarked of Leida with triple lily and crown loosely based on the Last Supper by Leonardo Da Vinci - cm. 104,2x41,1

L'acquaforte di Pieter Paul Rubens ispirata a l'Ultima Cena di Leonardo Da Vinci

Una rara acquaforte di Pieter Paul Rubens, realizzata con l'intendimento per il mercato italiano, in quanto la legenda in basso fa riferimento alla lingua italiana, è stata ritrovata a Roma.

L'acquaforte è uno studio del celebre pittore fiammingo, liberamente ispirato al dipinto di Leonardo da Vinci (non scaduto a rivisitazione del prezioso affresco milanese) "L'Ultima Cena" di cui si erano perse le tracce. L'incisione eseguita durante il soggiorno romano, in cui il pittore fiammingo fu impegnato a realizzare il progetto e la stesura dei bozzetti. Rubens si dedicò tardi all'acquaforte soprattutto nel periodo romano (in Italia visse otto anni fondamentali per la sua formazione artistica (1600-1608), realizzando vari disegni e diverse opere poi eseguite col bulino.

Bisogna tenere presente tutti questi incontri e soggiorni e le influenze conseguenti per capire in fondo l'arte di Rubens poiché, essa muove questa profonda cultura italianizzante anche se prenderà vie diverse e originalissime mediante, l'elaborazione di una formula decisamente autonoma e originale da parte di questo caposcuola della pittura fiamminga del Seicento. Riferendosi all'acquaforte ritrovata, la firma di Rubens, in basso a sinistra, suggella l'importanza e l'autenticità dell'incisione, coeva ed in prima tiratura delle due lastre, al suo rientro ad Anversa fu affidata ad incisori locali. Rubens, una volta in Patria, sentì la necessità di avvalersi di una incisore la cui produzione fosse sotto la sua diretta supervisione e la scelta cadde su Lucas Vorstermen, che divenne il più famoso interprete della grafica del maestro.

La storia dell'acquaforte di Rubens è affascinante, si tratta infatti di una delle poche incisioni (quattro) realizzate in prima persona da Rubens e da lui eseguita.

di Alfredo Pasolino

The etching of Pieter Paul Rubens inspired by the Last Supper of Leonardo Da Vinci

A rare etching by Peter Paul Rubens, created with the intention for the Italian market, as the legend at the bottom refers to the Italian language, was found in Rome. The etching is a study of the famous Flemish painter, freely inspired by the painting by Leonardo da Vinci (not expired to revisit the precious fresco in Milan) "The Last Supper" that were untraceable. The incision made during the stay in Rome, where the Flemish painter was engaged to implement the project and the drafting of the sketches.

Rubens later devoted himself mainly with etching in the Roman period (eight years he lived in Italy for his fundamental artistic training (1600-1608), numerous drawings and other works then executed with the burin.

Keep in mind all these meetings and visits and the influence resulting to understand the art of Rubens, since it moves this profound culture Italianate though and very original take different routes through the development of a formula decided by independent and original This founder of the seventeenth century Flemish painting.

Referring etching found, the signing of Rubens, bottom left, sealed the importance and authenticity of the engraving, contemporary and first printing of the two plates, on his return to Antwerp was entrusted to local engravers.

Rubens, once in the country, felt the need to use an engraver whose production was under his direct supervision and the choice fell on Vorstermen Lucas, who became the most famous interpreter of the graphics of the master. History dell'acquaforte Rubens is fascinating, given that this is one of the few recordings (four) made in person by Rubens and it performs.

by Alfredo Pasolino



La Cena di Rubens

Dell'incisione derivata dal cenacolo di Leonardo, per una circostanziata ed attendibile attribuzione al celebre maestro di Anversa, se ne conosceva l'esistenza da sempre, da quando si è cominciato a scrivere di Rubens come incisore e più importante diffusore di questa particolare tecnica d'arte. "Gli amatori hanno cercato avidamente la stampa rappresentante il famoso Cenacolo di Leonardo da Vinci" così la presenta il Ferrario nel suo "Le classiche stampe" dal cominciamento della calcografia" del 1836. Ogni trattato ne parla, a partire dal Settecento, primo fra tutti il Mariette, assieme alle due uniche acqueforti concordemente attribuite al Maestro fiammingo: la "Santa Caterina d'Alessandria" e "la Vecchia della candela".

La notizia: L'ultima cena, una tra le più ricercate incisioni di Rubens, è recentemente riapparsa presso un professionista romano, il dottor Gilberto di Benedetto. Certamente un omaggio importante per il celebre e sfortunato Cenacolo dipinto da Leonardo sul finire del Quattrocento per il refettorio di Santa Maria delle Grazie in Milano. Un bulino che per le dimensioni insolite (mm 996 x 298) è stato realizzato su due matrici congiunte: procedimento non consueto all'epoca, dovuto probabilmente alla difficoltà di produrre o incidere matrici in rame di dimensioni così ragguardevoli.



The Supper of Rubens

Engraving derived from Leonardo's Last Supper, for a detailed and reliable attribution of the famous master of Antwerp, he always knew was there, since he started writing as an engraver of Rubens and most important speaker of this particular technique d'art. "The lovers have eagerly sought the press representative of the famous Last Supper by Leonardo da Vinci" as manifested in the Ferrario in his "The classic prints" from the beginning of the intaglio printing "of 1836.

Every treaty speaks of it, from the eighteenth century, first of all the Mariette, together with two unique etchings unanimously attributed to the Flemish masters as "Saint Catherine of Alexandria" and "Old Man of the candle."

The news: The Last Supper, one of the most sought after etchings



by Rubens, recently reappeared in a Roman professional, Dr. Gilberto Di Benedetto. Certainly a tribute for the famous Last Supper painted by Leonardo and unfortunate at the end of the fifteenth century for the refectory of Santa Maria delle Grazie in Milan. A graver than for unusual size (996 x 298 mm) was carried out on two matrices joint procedure is not customary at the time, probably due to the difficulty of producing or engraved copper plates of size so substantial. Just to run as for the story that accompanies the recent discovery



Tanto per l'esecuzione quanto per la storia che l'accompagna il recente rinvenimento merita più di una riflessione o di una expertise sbrigativa. La tradizione è unanime nel l'attribuire l'incisione alla mano di Soutman, peintre-graveur allievo di Rubens e cresciuto alla sua bottega. L'autenticità della stampa è garantita dalla tiratura coeva, in primo stato, impressa su carte con filigrane di Leida, in ottimo stato di conservazione.

Le matrici originali sono tuttora conservate presso lo Stedekijk Prentenkabinet di Anversa. Le scritte della legenda sottostante, chiare ma non senza enigmi, impongono qualche considerazione non inutile. A sinistra, fatto il dovuto riferimento a Leonardo (Pinxit) si legge P. P. Rub. Delin. (disegnò). Manca del tutto l'indicazione solita dell'incisore esecutore, accanto al termine excudit. Perché? Dopo il termine invenit, (qui sostituito da pinxit, l'autore dell'originale) il termine delineavit indica l'autore del disegno esecutivo, in questo caso Rubens.

A rigore dobbiamo dedurre che Rubens disegnò - di questo possiamo stare certi, scrupoloso com'era - ma che nessuno eseguì (sculpsit o excudit). Com'è possibile? Le ipotesi non sono poche: l'impossibilità di menzionarlo, che l'artista non l'abbia ritenuto pertinente o necessario, che non era semplice stabilirlo o perché, semplicemente, gli incisori erano due.

Da notare che l'acquaforte, a differenza del bulino che viene inciso, in effetti viene "disegnata". Forse in questo il senso di quel delineavit, che nel presente contesto assumerebbe un significato particolare: l'autore del disegno potrebbe coincidere con l'autore dell'acquaforte?

di Giovanni Battista De Andreis

deserves more of a reflection or a brisk expertise. The tradition is unanimous in attributing the incision for the hand of Soutman, peintre-graveur pupil of Rubens and his workshop grew.

The authenticity of the press is guaranteed by contemporary printing, first state, printed on paper with watermarks of Leiden, in excellent condition.

Matrices originals are still preserved at the Stedekijk Prentenkabinet at Antwerp.

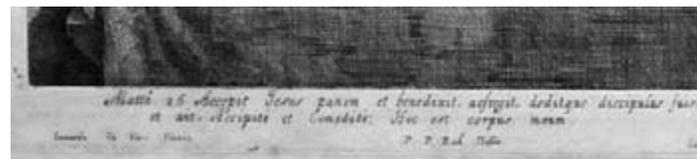
The legend written below, but not without clear puzzles, require some consideration not useless. On the left, without due reference to Leonardo (Pinxit) reads P. P. Rub. Delin. (drawing).

Completely lacking the usual indication of the engraver executor, next to the term excudit. Why? After the deadline Invenit (pinxit replaced here by the author of the original) the term delineavit indicates the author of the drawings, in which case Rubens.

Strictly speaking, we conclude that Rubens drew - of this we can be sure, as he was scrupulous - but no one executes (sculpsit or excudit). It possible? Assumptions are few: the inability to mention, that the artist has not considered relevant or necessary, that it was not simple to establish or because, simply, the engravers were two. Note that the etching, unlike the punch which is engraved, in fact, is "designed".

Perhaps in this sense of what delineavit, which in this context is of particular significance: the author of the design may coincide with the author dell'acquaforte?

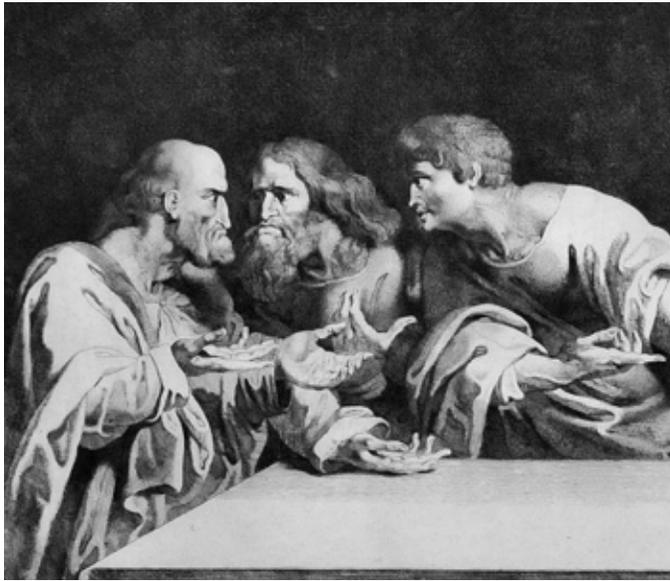
by Giovanni Battista De Andreis



The Etching - Last Supper by Pieter Paul Rubens



The Etching - Last Supper by Pieter Paul Rubens





DR. GIORGIO RUTIGLIANO

CONSEGLIERE ED ESPERTO PERITO
PERITO PERICOLO IL TRIBUNALE DI ROMA

PERIZIA ASSEVERATA

Oggetto: Perizia di accertamento Tecnico e Valore Economico dell'incisione
"L'ultima cena" di Peter Paul Rubens
Commissionata dal Dott. Gliberto Di Benedetto residente in Roma Via
Sallustiana, 27/A
C.F. DBNGBR80T12H501C

Il sottoscritto dott. Giorgio Rutigliano, nato a Roma il 16.11.1943 ed ivi residente in via
Tina Pica, 10 - C.F. RTGGRG43S16H501S - iscritto all'Albo dei Periti del Tribunale di
Roma sin dal 9 gennaio 1992, giusto incarico ricevuto a redigere una perizia di
accertamento tecnico e valore economico dell'opera indicata in oggetto, sotto la propria
responsabilità attesta quanto segue

Premessa

Ente: Incisione - orizzontale e su due lastre (acquaforte e bulino)

Titolo: L'ultima Cena o Cenacolo

Filigrana : Triplo giglio nel primo foglio (sotto Tommaso)
E corona nel secondo (sotto Giovanni) su carta Leida

Autore : Peter Paul Rubens (Siegen, Vestfalia 1577 - Anversa 1640)

Accertamento tecnico

Il luogo: In una abitazione di Gerusalemme nella sala da pranzo situata al
secondo piano riservata ad ospiti di riguardo (cenacolo).
E' lo stesso luogo dove, dopo ascensione di Gesù in cielo, si radunarono gli
apostoli con Maria e ricevettero lo Spirito Santo nel giorno della Pentecoste
(cinquantesimo giorno dopo la resurrezione di Cristo)

Il tempo : Tra il 28 e il 33 di questa era Gesù è morto un venerdì, vigilia di Pasqua, forse
il 7 aprile del 30-
La Pasqua è per i Giudei il ricordo della liberazione del popolo dalla schiavitù
egiziana mentre per il Redentore prefigura il banchetto messianico in cui gli
eletti saranno riuniti presso Dio

ROMA 00186 - VIA TINA PICA, 10 - TEL. 06 6989807 - FAX 06 0789808
COP. FISC. - RTG CIG 43816 85016 - E-Mail: giorgiorutigliano@libero.it - CELL. 328 8778105



DR. GIORGIO RUTIGLIANO

CONSIGLIERE ED ESPERTO PERITO
PERITO PERICOLO IL TRIBUNALE DI ROMA

Le fonti : - Vangelo di Matteo 26,20-29
- Vangelo di Marco 14, 17-25
- Vangelo di Luca 22,19-23
- Lettere ai Corinzi di Paolo I, 23

Iconografia

Studio liberamente ispirato al dipinto di Leonardo da Vinci raffigurante "L'ultima Cena" sito
in Santa Maria delle Grazie a Milano.

L'opera esaminata è invertita rispetto all'originale leonardesco.
L'episodio si riferisce al terzo momento del rito pasquale ebraico (schiavitù e liberazione
dall'Egitto) e cioè alla cena vera e propria che nella descrizione delle fonti evangeliche è
divisa in due parti ben distinte e che si rifanno rispettivamente:

- al momento in cui, mentre gli apostoli mangiano, Gesù dica: "uno di voi mi tradirà".
Ed infatti l'artista raffigura l'attimo in cui, al pronunciamento di tale frase, in essi c'è
stupore, sgomento e preoccupazione di sapere e scoprire chi possa essere stato
- al momento in cui il Signore dona e offre il suo corpo ed il suo sangue e cioè
all'istituzione dell'Eucarestia.
Dopo la preghiera conviviale sul pane azzimo il Maestro pronuncia la formula
eucaristica sul pane: "Gesù prese del pane e dette la benedizione lo spezzò e lo
diede ai suoi discepoli dicendo: "Prendete, mangiate, questo è il mio corpo".
E dopo la preghiera conviviale sulla terza coppa (il calice della benedizione) fa una
aggiunta e pronuncia la formula eucaristica del vino: " poi prese il calice e dette la
benedizione lo diede loro dicendo:Bevete tutti perché questo è il mio sangue
dell'alleanza, che viene sparso per molti, in remissione dei peccati".

Tali eventi sono stati così raffigurati:

Al centro, si trova Gesù, in una piramide quasi perfetta, già al di là del mondo,
simbolicamente isolato e quasi inafferrabile.

Alla sua destra siede Giovanni che ascolta Pietro, il quale appoggia la mano sinistra sulla
sua spalla mentre nella destra impugna un coltello. Giuda è seduto davanti a loro con la
borsa del tradimento.

Il secondo gruppo - con lo sguardo rivolto al Signore - è composto da Bartolomeo e
Giacomo Maggiore seduti mentre Andrea è in piedi con ambedue le mani poggiato sul
tavolo.

Alla sinistra di Gesù si trova Tommaso con l'indice teso come se dicesse: "Sono forse
io?" (Marco,14,14), Filippo e Giacomo Minore - con le mani sul petto - con lo sguardo
rivolto verso il Signore.

Infine, Matteo e Taddeo in piedi parlano a Simone che seduto a capotavola rivolge lo
sguardo verso di loro.

Il nostro artista accetta la novità iconografica leonardesca e cioè quella di allineare tutti gli
apostoli dietro una grande tavolata. Ed infatti nelle opere precedenti Giuda occupa da

ROMA 00186 - VIA TINA PICA, 10 - TEL. 06 6989807 - FAX 06 0789808
COP. FISC. - RTG CIG 43816 85016 - E-Mail: giorgiorutigliano@libero.it - CELL. 328 8778105



DR. GIORGIO RUTIGLIANO

CONSIGLIO ITALIANO DI ESPERTI IN MATERIA D'ARTE
PERITO PERINO IL TRISTITALE DI ROMA

solo, il lato presso lo spettatore e si pone frontalmente rispetto a Gesù mostrando così palesemente il suo ruolo di traditore (c.f.r., per esempio, l'affresco del Ghirlandajo nel Convento di Ognissanti a Firenze).

La tavola da pranzo – posta davanti ai tredici personaggi- è completamente spoglia e pertanto risaltano ancor di più le uniche e sole – ma molto significative- tre cose e cioè il pane, il calice e la borsa.

E' da rilevare che il Redentore viene raffigurato in modo da richiamare ambedue i momenti evangelici e cioè sia all'istante in cui preannuncia il tradimento di Giuda sia alla istituzione dell'Eucarestia. Invece, è evidente nel gruppo degli apostoli soltanto il primo evento (stupore e sgomento nei volti, il coltello) mentre il secondo è rappresentato simbolicamente dal pane e al calice. Peraltro, tale istituzione innovativa e rivoluzionaria viene ulteriormente ricordata dall'artista nei versetti della legenda sottostante l'opera.

Analisi della composizione e differenze con il " Cenacolo " di Leonardo

Gesù, si trova da solo al centro mentre i dodici apostoli sono allineati dietro un grande e lungo tavolo da pranzo e vengono radunati a gruppi di tre figure:

Bartolomeo, Giacomo Maggiore, Andrea
Matteo, Taddeo, Simone
Giovanni, Pietro, Giuda
Tommaso, Filippo, Giacomo Minore

Ogni gruppo dei discepoli ha una struttura piramidale (come Gesù) e i gesti e gli sguardi concentrano l'attenzione sulla figura del Maestro, verso il quale confluisce anche il punto di vista dell'intera articolazione prospettica.

Nell'opera esaminata mancano gli elementi della tavola che invece Leonardo li colloca in primo piano e li definisce in ogni singolo dettaglio ed infatti ci sono soltanto un pane ed un calice davanti a Gesù ed una borsa davanti a Giuda.

Non vi sono né finestre e nemmeno il soffitto a cassettoni mentre dall'alto scende un vistoso pannello piramidale. Infine Matteo e Taddeo sono in piedi e non si rivolgono a Simone ma guardano il Cristo.

Legenda

Matth. 26	Acceptit Jesus panem et benedixit , ac fregit deditque discipulis suis et ait, Accipite et comedite:Hoc est corpus meus
Matteo,26,26	Prese Gesù il pane e detta la benedizione, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli e disse prendete e mangiatene: questo è il mio corpo
Marc. 14	Acceptit iesus, panem et benedicens fregit et dedis j set ait lumite ,hoc est corpus meum



DR. GIORGIO RUTIGLIANO

CONSIGLIO ITALIANO DI ESPERTI IN MATERIA D'ARTE
PERITO PERINO IL TRISTITALE DI ROMA

Marco,14,22	Prese Gesù il pane e nel dire la preghiera della benedizione lo diede ai suoi discepoli e disse: mangiate, questo è il mio corpo
Luc. 22	Accepto pane gratias egit et fregit, et dedit ys dicens: hoc est corpus meum, quod pro vobis datur hoc facite in meum commemorationem
Luca 22,19	Prese il pane rese grazie e lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli: questo è il mio corpo, il quale viene offerto per voi, fate questo in memoria di me
Corinth II	Dominus Iesus, in qua nocte tradebatur accepit panem gratias agens fregit, et dixit Accipite et manducate: hoc est corpus meum , quod pro vobis tradetur;hoc facite in meam commemorationem

NB Nella stampa è indicato il numero romano II mentre tale versetto 23 si riferisce alla I lettera di Paolo ai Corinzi

Paolo, Corinzi, I, 23

Il signore Gesù, in quella notte in cui fu tradito prese il pane e lo spezzò e rese grazie e disse prendete e mangiatene: questo è il mio corpo che viene dato a voi: fate questo in memoria di me

Linardo da Vinci Pinxit P.P.Rub Delin (eavit)

Con privilegio la cena stupenda di Linardo da Vinci che moriva nelle braccia di Re di Francia.

Leonardo da Vinci Dipinse P.P. Rubens Disegnò con privilegio la cena stupenda di Leonardo da Vinci che moriva nelle braccia del Re di Francia

Analisi dell'incisione

In tale opera si riscontrano due tecniche incisorie diverse (acquaforte e bulino) eseguite in tre stadi diversi.

Il primo stadio ossia la traccia – il disegno che contorna le forme e le figure – è inciso all'acquaforte (il metallo viene inciso indirettamente per azione chimica di un mordente) e così anche il terzo.

Il secondo è invece eseguito a bulino (il metallo viene inciso direttamente per forza di mano).

L'acquaforte è realizzata con segno veloce e deciso ed è perfetto nel vestiario e nella espressività dei volti.

L'intaglio del bulino è raffinato e preciso nelle figure.

Le mani e i volti sono trattati con interventi punteggiati per imitarne, il più possibile, la pittura.



DR. GIORGIO RUTIGLIANO

CAPOVALLE ED IMPERIO VALTE
PERITO PERINO IL TRIBUTALE DI ROMA

Studio dell'opera

A guardare questa acquaforte ci si accorge subito che ci si trova di fronte ad un'opera di altissimo valore artistico e storico senz'altro eseguita da un grande "Maestro". Innanzitutto le tredici figure sono completamente diverse l'una dall'altra ed in particolare tali differenze sono evidenziate dai volti e dalle mani. Tra l'altro, le espressioni dei visi sono così realistici, intensi e profondi che sembrano dei veri e propri "ritratti". Bellissima è l'impostazione delle mani, anch'essa non ripetitiva ma completamente diversa in ognuno dei personaggi.

L'opera è ben divisa in cinque parti (Gesù che divide i discepoli in quattro gruppi) ma l'armonia dell'insieme è così perfetta che senz'altro ci rimanda alla sintesi del genio costruttivo di un grande maestro. Si percepisce anche una forte interiorità psichica della scena costituita dall'ampia corallità dell'insieme o dalla atemporalità del Redentore.

In questa opera l'artista utilizza un linguaggio espressivo che consente di sintetizzare in perfetta armonia le componenti di vari ambienti culturali.

Il nostro autore è anche molto sensibile ai valori luministici e ben usa i contrasti ombra-luce.

L'opera – bellissima – già al primo impatto vibra di una forza così travolgente da provocare un'emozione forte e indimenticabile.

Attribuzione

Opera di grande pregio eseguita da Peter Paul Rubens.

Questo grande artista fiammingo è intervenuto direttamente nell'esecuzione dell'acquaforte mentre il bulino è stato inciso da un suo stretto e valente collaboratore (probabilmente il Soutman o il Vosterman). La diretta esecuzione di Rubens è dimostrata dalla freschezza dell'incisione e dalla tipologia della carta, iscritta Leida, con il triplo giglio e la corona, utilizzata spesso dall'artista. Tra l'altro, è inoltre richiamata da Carlo Ferrario nel suo libro "Le classiche stampe" del 1836 che considera ampia la partecipazione di Rubens nella esecuzione di tale opera ed aggiunge che, anche se manca il nome dell'incisore, questo senz'altro è il Soutman.

La varietà di espressioni illustrano quei moti dell'animo che tanto interessano Rubens.

Inoltre, i tratti fisiognomici dei personaggi posseggono tutte le caratteristiche che l'artista perseguiva. Tale Maestro muoveva soprattutto contro l'idea del bello morale e figurativo del Classicismo ed infatti egli promuove una nuova percezione che ha portato ad una dimensione a "vortice ondoso". Questa è stata la rivoluzione di Rubens che, ad apertura dell'età moderna, esigeva uno spettatore partecipe e non solo contemplante.

Inoltre, in questa opera, un tema frequentemente trattato dall'artista si impenna sul fulcro centrale del Cristo, dal quale si irradiano le figure degli apostoli.

Tra l'altro, l'altissima fantasia, l'intenso intimismo e la calda esaltazione unificano elementi storici e religiosi entro questa affollata composizione di gruppo che è accesa dalla vibrante fluidità del segno tipico di Rubens. Egli, introduce anche nella ritrattistica una forma nuova che si distingue per il modo libero e denso, legato al suo senso grandioso e alla concretezza.

Un'ulteriore conferma ci viene data da un'altra acquaforte di Rubens e cioè dalla "Santa Caterina d'Alessandria" (Metropolitan Museum di New York) che ha le stesse caratteristiche



DR. GIORGIO RUTIGLIANO

CAPOVALLE ED IMPERIO VALTE
PERITO PERINO IL TRIBUTALE DI ROMA

esecutive di questa incisione. Ed infatti, i tratti chiaroscurati, il tratteggio e l'esecuzione al bulino di questa opera sono identici a quelli dell'Ultima Cena qui esaminata.

Infine, la scritta P.P. Rub Delin (P.P. Rubens Disegnò) posta nella legenda sottostante rafforza l'autenticità e l'attribuzione dell'incisione, tra l'altro coeva ed in prima tiratura.

Si fa presente che esistono rare incisioni della stessa rappresentazione ma stampate nella seconda metà del XIX secolo e pertanto l'acquaforte esaminata è l'unico esemplare coevo – fino ad ora – esistente.

Periodo di realizzazione

Disegno eseguito durante gli otto anni (1600 – 1608) durante i quali il Rubens si trovava in Italia. E' noto che in questo periodo egli realizzò vari disegni copiando dipinti famosi e poi eseguiti all'acquaforte e al bulino.

La stampa è coeva e in primo stato.

Le due matrici in rame sono conservate presso lo Stedekijk Prentenkabinet di Anversa.

Sono dello stesso parere:

- Dott. Prof. Andrea De Liberis (esperto e critico d'arte)
- Prof. Alfredo Pasolino (critico d'arte)
- Giovanni Battista De Andreis (studioso di tecniche calcografiche)
- Dott. Claudio Strinati (Soprintendente del Polo museale di Roma)

Le loro dichiarazioni sono state riportate dalla stampa in vari articoli dello scorso anno mentre il De Liberis anche con perizia del 12.08.09 – per primo – ha riconosciuto la paternità di questa opera al Rubens, attestandone la rarità, la qualità e l'importanza storica.

Commento e valutazione

L'investimento in cultura e nell'arte in genere, si è dimostrato il meno rischioso e nel lungo termine quello che ha mantenuto una redditività costante ed al riparo dall'inflazione e dalla svalutazione. Tra l'altro bisogna tener conto che i mercati richiedono opere d'arte di notevole pregio ed in particolar modo siccome quelle antiche sono sempre più difficili da trovare, il "proprietario" si trova a dover gestire la cessione di un patrimonio di considerevole valore.

Metodo di stima

Valutare un'opera d'arte è sempre stata un'attività difficile in quanto non possono essere applicati i tradizionali metodi di "stima" perché non è possibile riferire la valutazione a parametri convenzionali.

L'opera d'arte risulta più o meno gradita all'acquirente che sarà propenso a "spendere" per il possesso dell'opera visionata in quanto la gradevolezza della lettura dell'opera stessa è soggettiva e nessuna formula statistica e matematica può esprimere il concetto di "bello" in

Expertise by Prof. Giorgio Rutigliano



DR. GIORGIO RUTIGLIANO

CONVULSIONE ED IMPETTO FORTI
PERITO PERINO IL TRIBUNALE DI ROMA

assoluto. E' pur vero però che alcune opere di Maestri e autori eccelsi, collocate sui mercati dell'arte, hanno ottenuto una elevata "quotazione" per la vendita. Comunque, è ritenuto valido un ulteriore modo per determinare il valore di un'opera di così elevato impegno e cioè quello di ricercare le "quotazioni" che hanno raggiunto le opere che sono giunte nelle aste bandite e pubblicate dello stesso autore in quanto questo è il "valore commerciale" più probabile per tale opera oggetto di "stima".

Valore commerciale attribuito

Per le motivazioni sopraindicate si potrebbe utilizzare, per l'opera in oggetto di stima, l'aggettivo "insostituibile", non tanto in quanto non vi è possibilità di effettuare una stima ma poiché, trattandosi di un'opera eccelsa di autore insigne, ogni valutazione venale parrebbe sminuire il reale valore artistico e culturale in relazione alla valenza sociale e storica dell'opera stessa. E' comprensibile, però, che per una normale attività peritale e di transazione commerciale, sia necessario determinare il più "probabile" valore commerciale. Perciò, si è ritenuto di effettuare anche una ricerca per l'autore dell'opera tra quelle apparse in asta ma nel caso specifico non sono state rintracciate transazioni di questo autore per le incisioni ad eccezione della "Santa Caterina d'Alessandria" venduta da Christie's di New York il 3.05.1999 per \$ 23.000 ed acquistata dal Metropolitan Museum di New York.

Si riportano, comunque, alcune valutazioni o aggiudicazioni di Rubens pittore:

- o Ritratto di giovane donna, m. 78 x 86, Sotheby's, Londra, 9.12.09, stima € 418.000.000
- o Two studies of Man, Head and Shoulded, cm. 48 x 67, Christie's, Londra, 2008, € 4.724.000
- o S. Michele lotta contro Lucifero, cm. 84 x 50, Christie's, Londra, 17.12.06, € 2.369.280
- o Melegro e Atalanta, Christie's, Londra, 8.12.05, € 4.134.200
- o La Pietà (ca 121), cm. 140 x 114, Madrid, 15.06.05, stima € 3.000.000

Pertanto, tenendo conto di quanto sopra esposto il valore più corrispondente a quello di mercato dell'opera in oggetto è di

€ 250 / 300.000 (duecentocinquanta / trecentomila)

mentre il valore prettamente artistico e storico è di

€ 450 / 500.000 (quattrocentocinquanta / cinquecentomila)



In fede
Giorgio Rutigliano

Roma, 05.02.2010

Allegati vari

ROMA 00187 - VIA TORNABUONI, 10 - TEL. 06 498097 FAX 06 498098
C.F. P. 020 020 0200 02000 - E-Mail: giorgio.rutigliano@beni.it - CELL. 399 977305



DR. GIORGIO RUTIGLIANO

CONVULSIONE ED IMPETTO FORTI
PERITO PERINO IL TRIBUNALE DI ROMA

FIRMA

PPR PPR⁶⁴

F PPRVBINS.

PPRVBINS FIC13 PPR

P. RVBENS.F.

1.6.1.4

PB PA. RVBENS. FB

A 1625

Artwork by Pieter Paul Rubens and other Engravings



§ Santa Caterina d'Alessandria
Metropolitan Museum of Art - NYC



§ The visit of the Shepherds
Engraving by Lucas Vosterman

Artwork by Pieter Paul Rubens and other Engravings



§ The rest of Diana
Engraving by Pieter Soutman

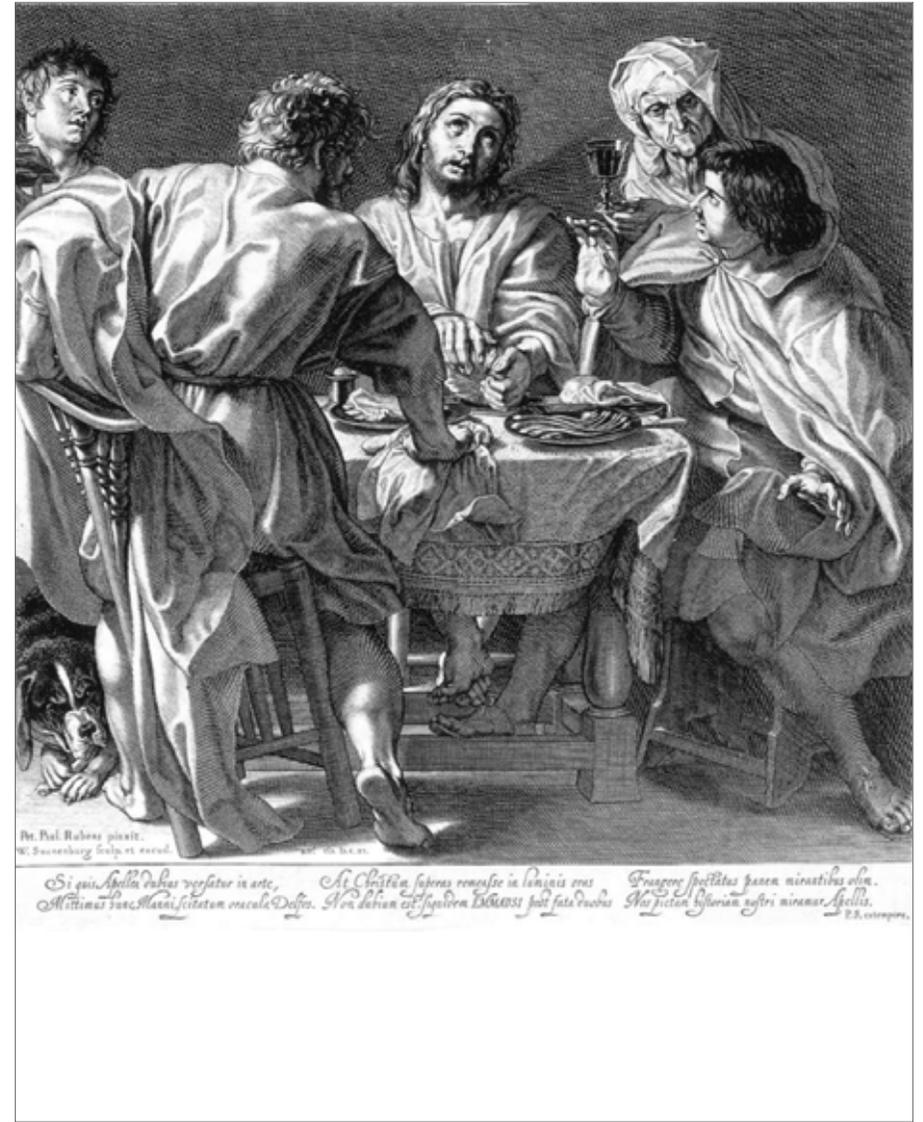


§ Crocodail and Hippopotamus (detail)
Engraving by Pieter Soutman

Artwork by Pieter Paul Rubens and other Engravings

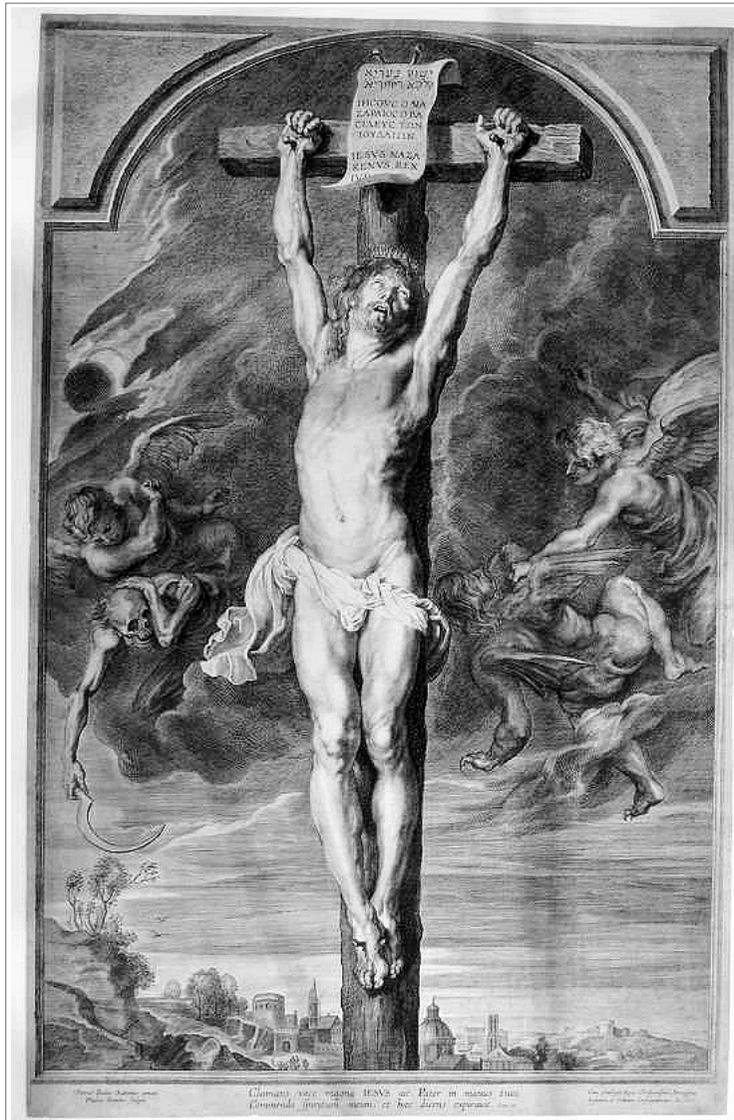


§ Judith Beheading Holofernes
Engraving by Cornelius Galle
Metropolitan Museum of Art - NYC



§ Judith Supper of Emmaus
Engraving by Swaneburg Willem Isaacs
Metropolitan Museum of Art - NYC

Artwork by Pieter Paul Rubens and other Engravings



§ Christ on the Cross
Engraving by Paul Pontius Cum Privilegijs Regis 1631



§ The Conversion of Saint Paul

Artwork by Pieter Paul Rubens and other Engravings



§ The Ascension of the Virgin
Engraving by S. A. Bolswert



§ The presentation in the temple
Engraving by Paul Pontius